

## XX.

## TORNATA DI VENERDÌ 8 DICEMBRE 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

## INDICE.

**Atti vari:**

Disegno di legge ( <i>Presentazione</i> ):	
Cessione di strade (LACAVALA) . . . . .	Pag. 605
Relazioni ( <i>Presentazione</i> ):	
Esercizio provvisorio (RUBINI) . . . . .	604
Pensione alla famiglia di un delegato morto in servizio (ZEPPA) . . . . .	604
Pubblicazione delle leggi nell'Eritrea (DE CESARE) . . . . .	616
Bilancio delle finanze (RIZZETTI) . . . . .	602
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	606
Bilancio di grazia e giustizia:	
Oratori:	
BERENINI . . . . .	607
SOCCI . . . . .	606
VISCHI . . . . .	613
<b>Domanda di procedere contro il deputato PALIZZOLO</b> ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	602-16
Oratori:	
BERENINI . . . . .	603-07
DONATI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	616
GATTORNO . . . . .	602-04
PELLOUX ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	603
PICARDI . . . . .	616
PRESIDENTE . . . . .	602-03-04-16-17
SONNINO . . . . .	602

**Interrogazioni:**

Espulsione di una signorina dalla scuola Ostetrica di Milano:	
Oratori:	
DEL BALZO CARLO . . . . .	596
MANNA ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	596
Alunni delle cancellerie:	
Oratori:	
CASALE . . . . .	597-98
FALCONI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	597
Abitanti di Castel Canafurone:	
Oratori:	
FABRI . . . . .	599
FERRERO DI CAMBIANO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	598-600

## Riforma forestale:

## Oratori:

FABRI . . . . .	Pag. 600
MATTEUCCI . . . . .	600-01
VAGLIASINDI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	600-01

**Votazione segreta:**

Istituti di previdenza per il personale ferroviario . . . . .	616
Discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato PALIZZOLO . . . . .	618

La seduta comincia alle 14.

**Miniscalchi, segretario,** legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Ghigi, di giorni 5; l'onorevole Torrigiani, di 5.

(Sono conceduti).

**Ringraziamento.**

**Presidente.** Comunico alla Camera la seguente lettera pervenuta alla Presidenza dal facente funzione di sindaco di Roma:

« Sentitamente grato alla E. V. del telegramma di condoglianza inviato a quest'Amministrazione per la grave sciagura, da cui è stata colpita la città nostra con la perdita irreparabile del sindaco onorevole Ruspoli principe di Poggio Suasa, porgo a Lei, in

nome della Giunta e del Consiglio, i più profondi ringraziamenti pregandola di rendersene interprete verso la Rappresentanza della Nazione, che si associò al nostro lutto e diede spontanea testimonianza di ammirazione verso la memoria del cittadino benemerito della patria e di Roma.

« Gradisca la Eccellenza Vostra l'attestato della mia perfetta osservanza.

« Il ff. di sindaco  
« Galluppi. »

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Carlo Del Balzo al ministro della pubblica istruzione « per sapere le ragioni che determinarono l'espulsione della signorina Adele Poli dalla scuola ostetrica di Milano. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**Manna, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Nell'agosto del 1899 fu interdotta alla allieva della scuola ostetrica di Milano, Adele Poli, la iscrizione ulteriore alla scuola stessa per ripetuti atti di indisciplina, per condotta irriverente verso il capo dell'Istituto e per le informazioni non buone pervenute alla Direzione della scuola intorno alla condotta di essa.

Contro questa deliberazione la Poli non ha reclamato. Se reclamerà, il Ministero, quando trovi giusti i suoi reclami, non mancherà di accoglierli.

Debbo però, per debito di lealtà, osservare all'onorevole Del Balzo anche un'altra cosa. Da uno sguardo sommario, che ho dato alla posizione, che presentemente trovasi presso il Ministero, mi sembra che il regolamento della scuola di ostetricia di Milano del 10 febbraio 1876, non dà facoltà nè al direttore della scuola nè al rettore dell'Università di Pavia, da cui dipende la scuola di ostetricia, d'interdire le iscrizioni delle alunne; e quindi l'interpretazione, che il rettore dell'Università, seguendo la proposta del direttore della scuola di Milano, ha dato agli articoli di quel regolamento, non tenendo presenti le disposizioni della legge Casati, non parrebbe giustificata. Prenderò le debite e necessarie informazioni sulle ragioni, per le

quali il rettore dell'Università di Pavia ha creduto d'interdire alla Poli la iscrizione al secondo anno di ostetricia; e stia sicuro l'onorevole Del Balzo che, se il provvedimento fu illegale, il Ministero lo revocherà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

**Del Balzo Carlo.** Sarei troppo scortese se non ringraziassi l'onorevole Manna della seconda parte del suo discorso. Questa seconda parte mi dispensa dal ritornare sulla questione, perchè appunto questo io volevo sostenere, che il rettore dell'Università di Pavia aveva illegalmente decretato la espulsione della allieva, perchè avrebbe dovuto consultare la Facoltà medica, come una specie di tribunale, ed udire l'accusata. Così, essendo d'accordo su questa parte, io non debbo agguinger parola.

Soltanto voglio far notare all'onorevole Manna, nella cui equità io confido pienamente, che la ragione per cui fu espulsa l'allieva dalla scuola di ostetricia di Milano, è stata male riferita al Ministero perchè, contro questa povera allieva si era ordita una piccola congiura, come spesso avviene negli educatorii e negli istituti. Essa fu imputata di avere ispirato un articolo di un giornale di Milano e di avere accusato le monache preposte all'ospizio delle partorienti di andar ritirando denaro per farne offerta alla Madonna acciò proteggesse le allieve paganti negli esami. Allora naturalmente sorse nella scuola un putiferio contro la signorina Poli e si spiegano le non buone informazioni date sul conto suo. Ordita questa specie di congiura, e si sa che le monache esercitano sempre molta influenza anche per mezzo dei padri confessori, la povera Poli fu espulsa.

Io mi affido completamente all'equità dell'onorevole Manna perchè voglia far ragione ai diritti della espulsa ingiustamente e non costringerla a perdere due anni di tempo; tanto più che essa non ha altro mezzo per sostentare la vita, che acquistarsi il diploma di ostetricia.

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Casale al ministro di grazia e giustizia « per sapere quale trattamento intenda fare agli alunni in soprannumero i quali prestano servizio gratuito, presso le cancellerie dei tribunali e delle Corti di appello del Regno, e ciò in occasione del progetto per la retribuzione degli alunni gratuiti, che

trovasi allo studio presso il Ministero di grazia e giustizia. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Falconi**, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Casale sa che, secondo l'ultimo regolamento pubblicato dal ministro, gli alunni di cancelleria sono 1700, dei quali 1000 retribuiti e 700 gratuiti. Tutti codesti alunni sono ripartiti annualmente fra le varie cancellerie con Decreto Reale.

Ora è avvenuto che i presidenti delle Corti d'appello, o per bisogno di servizio o per altra ragione ammisero non pochi straordinari. Venuto a cognizione di ciò, il Ministero proibì qualunque altra ammissione di straordinari; ma intanto quei poveretti, che già erano in servizio, non si potevano mandar via; perciò il Ministero ordinò che non si aprissero altri concorsi, fintantochè costoro non fossero sistemati. Era questo un provvedimento di stretta giustizia. Se poi sarà possibile, come speriamo, migliorare la condizione degli alunni, anche a costoro sarà provveduto. Intanto essi potranno entrare in pianta stabile. Questo è quanto posso rispondere all'onorevole Casale.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale.

**Casale**. Ringrazio la cortesia dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Però, mi permetta, non posso dichiararmi soddisfatto. È vero che questi alunni straordinari presso la Corte di appello di Napoli sono in eccedenza...

**Falconi**, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. Di cinquanta!

**Casale**. ...ma è vero altresì che essi furono chiamati per ragione di servizio e dietro autorizzazione del Ministero, e che in altri casi non si è fatta nessuna distinzione fra alunni straordinari e alunni di pianta, e alcuni di essi furono dichiarati eleggibili a vice-cancelliere senza bisogno di metterli prima in pianta.

Di modo che, il venire ora, dopo quattro o cinque anni che questi alunni straordinari hanno servito gratuitamente ed in modo degno e lodevole e adempiendo mansioni delicate nell'interesse della giustizia, a tirar fuori il regolamento, a me pare supremamente ingiusto.

Sottopongo quindi al cuore ed alla giustizia dell'onorevole sotto-segretario di Stato la condizione di questi alunni perchè egli

faccia in maniera che, come per lo passato essi vengano considerati alla pari degli alunni effettivi.

**Presidente**. Viene, ora, un'altra interrogazione dell'onorevole Casale rivolta pure al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere per migliorare le condizioni degli alunni di cancelleria: 1° Circa la limitazione del tirocinio dell'alunnato ad un anno; 2° Circa il concetto di riunire in una unica categoria gli alunni retribuiti con lo stipendio di lire mille annue; 3° Per la sostituzione all'esame di concorso per l'eleggibilità a vice cancelliere quello d'idoneità. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Falconi**, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ebbi occasione di ricordare, pochi giorni or sono, che il disegno di legge pel miglioramento della condizione dei funzionari di cancelleria è pronto, ma che non può essere presentato separatamente da quello, che concerne il miglioramento delle condizioni dei magistrati; ora per questo rimangono ancora alcune difficoltà da superare; speriamo però che saranno in breve superate.

Quanto a limitare l'alunnato gratuito ad un anno, è cosa alla quale si può provvedere per regolamento. Ma è qui pure questione di bilancio; se avessimo i fondi disponibili, per parte mia non vorrei che questi alunni facessero neppure un giorno di servizio gratuito, perchè ciò non è giusto.

L'onorevole Casale mi chiede poi quali provvedimenti si siano presi, o s'intendano prendere, per sostituire allo esame di concorso per la eleggibilità a vice-cancelliere quello d'idoneità.

Il regolamento vigente, all'articolo 28, prescrive che gli alunni, che non abbiano conseguita la abilitazione in tre concorsi, ai quali sono obbligati di presentarsi, siano dispensati dal servizio.

Ora io riconosco che questa disposizione sia alquanto severa; perchè accade non di rado che alunni, i quali hanno servito lodevolmente per nove o dieci anni, si trovino poi nella durissima condizione di essere espulsi dalla amministrazione.

Ma per togliere questo inconveniente è necessario modificare il regolamento e questo si farà quando sarà approvato il di-

segno di legge, che è ora allo studio, relativo appunto ai funzionari di cancelleria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casale interrogante.

**Casale.** Parrà strano che io abbia fatto una interrogazione su questa materia nel momento in cui, come ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato, sta per essere presentato un disegno di legge in proposito. Ma io l'ho presentata appunto per ciò, onorevole sotto-segretario di Stato, cioè, per far vedere al Governo i bisogni in cui versa questa classe di funzionari, affinché presenti provvedimenti urgenti.

Tutti coloro i quali, come l'onorevole sotto-segretario di Stato, hanno considerato la carriera di quei disgraziati paria del lavoro che sono gli alunni gratuiti di cancelleria, hanno dovuto riconoscere la necessità di migliorare la loro condizione assolutamente incompatibile con i tempi presenti.

Per persuadersene basta vedere in che modo si svolge la carriera di questi disgraziati. Essi, mediante un concorso, vengono nominati alunni gratuiti presso le cancellerie e le segreterie giudiziarie del Regno e rimangono in questa condizione quattro o cinque anni; passati i quali ricevono, quando pure lo ricevono, un compenso di circa 55 lire mensili. Ma essi devono obbligarsi ad andare ovunque il Ministero creda di doverli destinare; mentre le 55 lire mensili sarebbero insufficienti a sostentarli nei loro paesi.

Ma c'è di più. Per essere dichiarati eleggibili, essi non fanno un esame di idoneità, come si fa in tutte le carriere; ma debbono fare un esame di concorso; e siccome il numero dei candidati a questi concorsi è straordinario, e quello dei posti limitato, così, dopo aver prestato quattro o cinque anni di servizi gratuiti, ed essere stati dichiarati idonei, difficilmente riescono ad essere nominati.

Ciò mi sembra che urti coi principii della morale e della giustizia, ed io penso che i regolamenti non possano consacrare una ingiustizia.

Prego quindi il sotto-segretario di Stato di presentare provvedimenti conformi alla giustizia ed all'umanità.

Non ho altro da dire.

**Falconi,** sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Prometto che studierò la questione con benevolenza.

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Fabri al ministro delle finanze « per sapere quali misure intenda prendere per sollevare le condizioni tristissime degli abitanti di Castel Canafurone e di Curletti in comune di Ferriere (provincia di Piacenza), i quali hanno visto ingiustamente respingere dal competente ufficio di finanza le domande di lustrazioni quinquennali, che per Ferriere dovevano farsi quest'anno, mentre le terre da loro possedute, e per le quali avevano chiesto la visita, hanno perduto ogni forza di produttività. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

**Ferrero di Cambiano,** sotto-segretario di Stato per le finanze. Dalle informazioni che ho assunte per rispondere con cognizione di causa all'onorevole collega ed amico Fabri, i fatti, quali risultano al Ministero, non darebbero ragione alle lagnanze da lui espresse colla sua interrogazione.

È esatto che nel 1899 veniva per il comune di Ferriere in provincia di Piacenza il turno delle cosiddette lustrazioni quinquennali, ossia verifiche dei terreni stabilite dalla legge 11 agosto 1870 e dal Regolamento legislativo 24 dicembre stesso anno, per accertare le variazioni in aumento e in diminuzione degli estimi secondo le speciali norme vigenti in ciascun compartimento catastale.

Ed in ragione del loro diritto, nel comune di Ferriere, 56 possessori di terreni delle frazioni *Castel Canafurone* e *Curletti* chiesero di fatto che fossero verificate le loro proprietà; ma dall'esame preventivo delle domande stesse, fatto dall'Intendenza di finanza, in concorso dell'Ufficio tecnico, risultò che 24 di esse non avrebbero potuto essere accolte perchè il denunciato deperimento dei castagneti non traeva seco la perdita assoluta della potenzialità produttiva dei fondi, ma soltanto una semplice diminuzione di prodotto dipendente ancora non da circostanze di forza maggiore, ma da meno diligente coltivazione.

Siccome in questi casi non si può accordare alcun sgravio, allo stesso modo che non si colpiscono i miglioramenti, per quanto cospicui, così non si è creduto di procedere a singole e specifiche verificazioni, che avrebbero cagionato spese ai contribuenti, essendone addossato a loro il carico dall'articolo



93 del regolamento 4 luglio 1897 in vigore, quando risultino prive di fondamento le domande stesse, come era da prevedere nel caso nostro.

Le verificazioni furono pertanto limitate alle proprietà degli altri 32 contribuenti e il risultato di esse fu, come ci venne denunciato dall'Intendenza, uno sgravio di estimo di sole lire 65.40, il che prova che ben pochi erano, per lo meno, i casi che davano diritto allo sgravio.

I possessori poi ai quali furono notificati i risultati della verifica non hanno nemmeno creduto di loro convenienza di reclamare nel termine prescritto e quindi sono ora da ritenersi chiuse definitivamente le contestazioni.

Così stando i fatti, io lo ripeto all'onorevole Fabri, non vedo le ragioni delle lagnanze sue, nè so in che possano essere stati violati i diritti dei contribuenti ai quali egli giustamente s'interessa.

Che se, invece, a lui risultassero altrimenti le cose e volesse provarmi che nelle verificazioni, o nelle notificazioni non furono, in qualche modo, osservate le prescrizioni della legge, io lo assicuro fin d'ora che terrei il maggior conto delle denunce sue e, verificate le cose, cercherei di provvedere come vogliono equità e giustizia.

**Presidente.** L'onorevole Fabri ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Fabri.** Sono grato all'onorevole sotto-segretario di Stato ed egregio amico mio della cortesia con cui ha voluto rispondermi. Però debbo dichiarargli che io mi trovo nella condizione dolorosa, specialmente di fronte a un così cortese collega, di non sapere se dichiararmi soddisfatto o no delle sue risposte.

La mia interrogazione non è diretta a soddisfare interessi personali o locali, ma a richiamare la sua attenzione su di un fatto gravissimo che assume assolutamente carattere di un interesse generale. E deve interessare tutti, perchè è vergognoso che nel nostro paese debbano ancora succedere di questi fatti. Mentre noi perdiamo il tempo molte volte in vani dibattiti politici, dimentichiamo tutto quello che è il vero interesse di tutti, le vere questioni pratiche che toccano da vicino le popolazioni povere, e non facciamo che mantenere quel lievito di ri-

voluzione che dovremmo invece adoperarci a tutt'uomo a togliere.

Nell'Appennino piacentino, e specialmente nei luoghi accennati nella mia interrogazione, vi sono terreni poveri, nude rocce, che sono così fattamente aggravati dalle imposte che è avvenuto un caso tipico di un proprietario che, per sfuggire ai tributi, chiamò un disgraziato e gli cedette gratuitamente le sue proprietà pagandogli il rogitto della vendita, un pranzo all'osteria e regalandogli per giunta un abito. (*Commenti*).

Ma se vi sono persone che si spogliano volontariamente della loro proprietà per sottrarsi alla gravità dei tributi, altre ve ne sono che emigrano in lontani paesi lasciando che il fisco si impadronisca delle loro terre. Ed è avvenuto che il fisco, impadronitosi di queste terre, pagò al demanio 300 e più lire di tributi, ricavando dall'affitto 12 lire!

Quando venne la legge del 1895, che teoricamente parve un grande beneficio, con la quale si permetteva la retrocessione dei fondi dietro il corrispettivo di un solo anno di tributo, nel Piacentino il Demanio e l'Intendenza di finanza si adoperarono perchè gli antichi proprietari ritornassero in possesso delle loro terre, ma non incontrarono che rifiuti.

Come ho detto in principio, non so se darvi ragione o darvi torto perchè posso riconoscere che i vostri funzionari si uniformano alle leggi; ma nello stesso tempo ritengo che in certi casi l'azione governativa debba assurgere a qualche cosa di più; e quando il sommo diritto diviene una vera ingiustizia il Governo debba provvedere a togliere la stridente ingiustizia.

Voi dite che sono aperte le vie per i reclami; ma quando questi montanari e le rappresentanze comunali presentarono le loro domande, senza che nessuno si recasse sui luoghi, vennero tutte respinte. Ed è avvenuto di peggio, che dal rigetto non arrivò a quei poveri montanari notizia nel tempo che la legge ed il regolamento prescrivono perchè potessero ricorrere contro di esso.

Questo vi ho esposto, perchè vi so buon amico non solo, ma amorosissimo dell'Amministrazione, uomo di idee larghe ed animato come me, e più di me, dal desiderio di alleviare le miserie e di rimuovere le ingiustizie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Ferrero di Cambiano**, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Ringrazio vivamente l'onorevole Fabri delle cortesi parole usate verso di me, colle quali egli ha chiuso il suo discorso, ma mi consenta di dirgli che egli ha chiesto al Governo più di quello che il Governo possa fare.

Noi trattavamo qui della pura applicazione della legge; e quando egli mi denuncia che o non furono eseguite le verificazioni o poi non furono fatte le debite notificazioni ai contribuenti, accolgo la denuncia sua e, come ho prima promesso, verificherò i fatti e provvederò a dovere.

Ma, quando egli lamenta la miseria di quei possessori e l'improduttività di quei terreni e l'insussistenza dei redditi e degli estimi, io non posso far altro che ricordargli che agli estimi più esatti dovrà provvedere il nuovo catasto e che l'imposta fondiaria è un'imposta reale per sua natura, la quale non può ammettere le oscillazioni e i temperamenti occasionali che l'onorevole Fabri vorrebbe.

Io posso consentire con lui che molte e troppe volte il sommo diritto appare o diventa una vera ingiustizia, ma il ministro delle finanze ha la sua via tracciata dalla legge e per legge è il custode delle pubbliche entrate: e come nella legge, si è trovata la ragion di rispondere, in tutti questi giorni, alle domande che da troppe Provincie ci giungono di sgravi d'imposte, così alla legge devo attenermi nel rispondere all'onorevole Fabri, per quanto siano rincrescevoli e pietosi i fatti cui egli accenna.

**Presidente**. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Fabri, al ministro di agricoltura e commercio: « per conoscere quali siano i suoi intendimenti, circa la presentazione di un nuovo disegno di legge forestale ». Analoga a questa interrogazione è un'altra presentata dall'onorevole Matteucci al ministro di agricoltura e commercio: « per sapere se, penetrato dalla necessità di migliorare la legge forestale, ha la decisa intenzione di presentare al più presto il relativo disegno di legge ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Vagliasindi**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Sono soltanto pochi giorni che il ministro di agricoltura e commercio

dichiarava, ed io non posso che ripeterlo oggi, essere nel suo intendimento di presentare un disegno di legge che modifichi l'attuale legge forestale.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabri.

**Fabri**. Debbo una spiegazione all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Ieri io avevo acconsentito con lui a cancellare questa interrogazione, prendendo atto delle intenzioni del Governo di presentare un disegno di legge che è di urgente necessità. L'onorevole sotto-segretario di Stato ricorda che la discussione di tale legge fu interrotta l'anno scorso, quando era riunito in Roma il Congresso dei silvicultori. Ma poichè ieri sera un'altra interrogazione intorno allo stesso argomento fu presentata da un collega, mi sono indotto a mantenere la mia. Ad ogni modo, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, e confido che il Governo presenterà al più presto questa legge che è vivamente reclamata dalle popolazioni.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

**Matteucci**. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, ma non posso fare a meno di rilevare, con qualche considerazione, la capitale importanza della riforma di questa legge, la quale è reclamata da tutte le Provincie d'Italia, ma più specialmente da quella che mi onoro di rappresentare. Nella nostra Provincia che ha fama di essere molto solerte per l'agricoltura, il vincolo forestale si trova spesso in collisione con questa, perchè è stato applicato in modo assolutamente abusivo, illegale ed illimitato.

Basta recarsi al bel paese del Ponte a Moriano per persuadersene, mirare le ridenti colline che gli fanno corona, lussureggianti di vigne e di olivi, o nella vallata dei Compiti ed altre località fiorenti per coltivazione, e sapere che furono assoggettate al vincolo forestale, tutte indistintamente, malgrado che nessun pericolo potesse temersi, per frane o smottamenti di terreno.

La sottoposizione dei terreni ha proceduto in questo modo: un ispettore forestale per compiere le sue operazioni in un determinato luogo, si è fermato ad un punto da cui poteva vedere tutta la vallata, e, senza ispezionare i terreni che dovevano sottoporsi

al vincolo, senza la presenza degli interessati, che non erano stati neanche prevenuti, ha stabilito le zone che dovevano essere vincolate.

Da ciò continue lagnanze, anche per le fiscalità cui si assoggettano i proprietari e pel cattivo servizio fatto dalle guardie, le quali sono troppo poche, data la vastità della zona da perlustrare, dimodochè non ne invigilano che una minima parte.

Non si occupano che di fare qualche contravvenzione di caccia; ma difficilmente si recano nelle località più alte e lontane, dove è più necessaria la loro vigilanza, perchè sarebbe quasi impossibile che potessero ispezionare tutti i terreni sottoposti a vincolo.

Di fronte dunque alle giuste lagnanze di tanti poveri agricoltori e possidenti, è necessario si venga una buona volta a questa sospirata riforma. Essa si doveva discutere due anni fa, ma ancora non si è fatto nulla.

Quindi, mentre prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, e cioè che questo disegno di legge si presenterà, non posso nascondergli il timore, che anche per quest'anno non lo avremo, per il modo col quale questo proponimento è stato annunziato dal Governo.

Io quindi torno a pregarlo vivamente di far tutto il possibile perchè si possa discutere entro quest'anno una legge, la quale è destinata a togliere tanto malcontento e a compiere un atto di giustizia.

**Vagliasindi**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Vagliasindi**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Quanto ha testè detto l'onorevole Matteucci parmi si riferisca più che alla necessità di una riforma della legge forestale, alla necessità di provvedimenti relativi all'andamento del servizio.

Egli però non ha precisato l'oggetto delle sue lagnanze: e se avesse la cortesia di precisarmelo anche privatamente, può essere sicuro che, come è necessario, sarà provveduto.

Quanto però l'onorevole Matteucci ha detto in ordine ad una riforma della legge forestale, prova appunto la necessità di studiar bene la riforma medesima: imperocchè tutti reclamano, è vero, una legge forestale nuova o ritocchi all'antica: ma se l'onorevole Mat-

teucci parlasse con l'onorevole Gallini che è qui presente e che trattò questo argomento nei giorni passati, udrebbe che l'onorevole Gallini verrebbe a conclusioni diametralmente opposte alle sue circa la riforma che ambidue reclamano dal Governo.

Mentre infatti Ella, onorevole Matteucci, reclama una riforma nel senso che si possa consentire lo svincolo delle colline toscane, l'onorevole Gallini vorrebbe in modo probabile rigori maggiori per la conservazione dei boschi.

**Gallini**. Probabile, ma non esatto!

**Vagliasindi**, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Quindi io dico: tutti siamo d'accordo che si debba riformare la legge, e l'impegno che il Governo prende di presentarla è serio, e sarà presto mantenuto.

**Matteucci**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Non può parlare una seconda volta, onorevole Matteucci.

**Matteucci**. Vorrei aggiungere soltanto questo: mi è parso che l'onorevole sotto-segretario di Stato abbia detto che io non ho fatto allusione ai difetti della legge, ma soltanto agli inconvenienti del servizio. Ebbene, tutto al contrario: ho alluso a difetti di legge che il progetto di riforma che era stato presentato alla Camera dal ministro Guicciardini nel 1897 correggeva. Per esempio con quello si dava diritto alla revisione, e si assegnavano altre serie garanzie per la sottoposizione dei terreni a vincolo forestale. Trovo giustissimo, come taluno ha detto, che vi siano località in cui il vincolo forestale è necessario e utilissimo: ma io stimo che sia cosa perniciosissima porre questo vincolo sui vigneti e su altri terreni coltivati perchè si fa il danno dell'agricoltura.

**Presidente**. Vengono ora due interrogazioni dell'onorevole Pescetti al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni che l'hanno indotto a delegare un funzionario speciale per ispezionare l'andamento dell'Amministrazione comunale di Sesto Fiorentino » e al ministro dei lavori pubblici « per conoscere gli intendimenti del Governo sulla soppressione degli scali merci in Firenze incompatibile con le necessità economiche, industriali e commerciali di un grande centro come Firenze. »

Non essendo presente l'onorevole Pescetti queste interrogazioni s'intendono ritirate.

## Presentazione d'una relazione.

**Presidente.** Prego l'onorevole Rizzetti di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Rizzetti.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa il disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-1900.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

## Domanda di procedere contro il deputato Palizzolo.

**Presidente.** Onorevoli colleghi (*Segni di viva attenzione*), debbo annunziare alla Camera che è pervenuta alla Presidenza, con l'intermediario dell'onorevole ministro guardasigilli, una lettera del Procuratore del Re in Palermo, il quale, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, chiede facoltà di procedere contro il deputato Palizzolo.

**Cimati.** Bisogna approvarla senza discutere!

*Voci.* Subito! subito!

**Sonnino Sidney.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Sonnino Sidney.** (*Segni di attenzione*). Signori! La questione è assai delicata, non per alcuna preoccupazione del caso speciale, ma in quanto bisogna, nell'interesse dei diritti e della dignità della Camera, badare a non costituire precedenti pericolosi.

La Camera non è mai responsabile della indegnità di alcuno dei suoi membri, perchè essa non elegge i deputati e non ne vota l'ammissione o la esclusione. (*Bene!*) Questo come punto di partenza. Quando la elezione sia regolare e la legge non dichiari ineleggibile un cittadino, la Camera non può che accoglierlo nel proprio seno.

Secondo punto. L'accusato non deve considerarsi mai come reo; nè alcun atto della Camera deve, in alcun modo, pregiudicare il giudizio finale della magistratura.

Attenendoci a questi due principii, occorre andare guardinghi nel proporre alcun che di eccezionale in fatto d'autorizzazione a procedere. Ma, in questo caso, io non esito a proporre ai colleghi di deliberare con la maggiore rapidità che consenta il regolamento; e ciò per le seguenti ragioni: qui, nella fat-

tispecie non vi è assolutamente nulla che abbia carattere politico; qui, le accuse sono di eccezionale gravità, perchè si tratta anche di complicità in omicidi (*Commenti animati*).

Qui, vi è dunque un alto interesse politico (ma politico d'ordine superiore, non partigiano) che la Camera mostri la risoluta volontà che si faccia luce il più rapidamente possibile, circa le gravi accuse che pesano sopra uno dei suoi membri. Sono sicuro che i colleghi della Camera, in qualunque parte siedano, converranno con me della necessità di procedere colla maggiore sollecitudine, perchè su di noi non pesi alcuna responsabilità per le eventuali conseguenze del ritardo. (*Benissimo! Bravo!*) Ma, poichè il regolamento della Camera espressamente determina le formalità da seguire per le autorizzazioni a procedere, cioè che « le domande di autorizzazione a procedere contro deputati, annunziate alla Camera, stampate e distribuite, sono trasmesse agli Uffici », io propongo che la Camera, in questo caso, si convochi subito negli Uffici, e nomini i commissari, in modo che questi possano proporre alla Camera, oggi stesso, (*Vive approvazioni*) di concedere la chiesta autorizzazione; la quale, d'altronde (poichè bisogna essere equi con qualunque accusato), è stata chiesta anche dallo stesso deputato Palizzolo. (*Benissimo! Bravo!*)

Sono certo d'interpretare, in ciò, il pensiero dell'intera Camera; e non credo sia quindi il caso di estendermi più oltre intorno all'argomento. (*Commenti animatissimi*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

Faccio presente alla Camera che se essa accoglierà la proposta dell'onorevole Sonnino, io sospendereò la seduta per un'ora circa, cioè pel tempo necessario agli onorevoli deputati per riunirsi negli Uffici ed eleggere i commissari che potranno subito presentare alla Camera una relazione, anche verbale. (*Va bene! — Va bene!*)

Debbo anche soggiungere che l'articolo 71 del regolamento prescrive che, per discutere e deliberare intorno a materie che non siano scritte nell'ordine del giorno, è necessario che ciò sia deliberato dalla Camera con votazione a scrutinio segreto, ed a maggioranza dei tre quarti.

**Gattorno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Gattorno.** Io non posso fare altro che con-

sentire in quanto ha detto l'onorevole Sonnino. La dignità della Camera richiede così. Ma non capisco come vi sia il bisogno di dovere oggi stesso prendere una deliberazione. (*Rumori vivissimi e commenti animati*).

*Una voce al centro.* Scapperà via, altrimenti. (*Conversazioni animate*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Gattorno.** Oh, come siete buoni! Oh, come si ha paura che non si possa più arrestare! Ma quanti deputati si sono arrestati senza mandato? Questo mandato occorre soltanto per il Palizzolo?

Dite al presidente del Consiglio che ci garantisca del suo arresto, ed allora non vi sarà bisogno di una deliberazione presa oggi stesso. (*Rumori vivissimi e commenti animati*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

**Berenini.** Per apprezzare l'opportunità di consentire nella proposta dell'onorevole Sonnino, la quale si ispira ad un sentimento a cui partecipa tutta la Camera e che porta come necessità la violazione del regolamento...

**Sonnino Sidney.** No, non porta alcuna violazione.

**Donati.** Appunto per non violare il regolamento, è stata fatta questa proposta.

**Berenini.** ... volevo chiedere all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno che ci dia questa notizia: se per la vigilanza assidua dei suoi agenti, distornati, credo, da altre cure urgenti laggiù dopo gli scandali del processo di Milano, possa egli assicurarci che l'onorevole Palizzolo si trova ancora nel territorio italiano. Perché l'onorevole Sonnino-Sidney converrà con me che tardi si delibererebbe se l'onorevole Palizzolo non si trovasse più nel nostro territorio. Non illustrerò questo mio concetto, commentandolo, perchè certo ognuno m'intende.

Io voglio esser sicuro che gli agenti di pubblica sicurezza (contro i quali noi abbiamo, sollevando commenti sfavorevoli in questa Camera, levata la nostra voce allorchè come segugi si piantavano alle calcagna dei socialisti) abbiano adempito rigorosamente il loro dovere: e voglio essere sicuro che mentre qui si delibera, il Ministero dell'interno, esecutore della legge, ha saputo vigilare come doveva. Faccio questa domanda all'onorevole presidente del Consiglio per una ragione: che se, cioè, la sua risposta non dovesse

essere confortante, sarebbe inutile sospendere la seduta. (*Rumori — Agitazione*).

**Presidente.** Onorevole Berenini debbo dirle che se la Camera vorrà approvare la proposta dell'onorevole Sonnino non vi sarà alcuna irregolarità di procedura; perchè il regolamento dice che le domande di autorizzazione a procedere debbono essere trasmesse agli Uffici, e che le relazioni delle Commissioni debbono essere stampate e distribuite ventiquattro ore prima della discussione; ma dispone altresì che, in casi di urgenza, la Camera possa deliberare altrimenti; e stabilisce che per discutere e deliberare circa materie che non siano scritte nell'ordine del giorno, è necessario che ciò sia deliberato dalla Camera ed a maggioranza di tre quarti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Pelloux, presidente del Consiglio.** Non più tardi di martedì scorso, discutendosi il bilancio dell'interno, mentre si fecero molte osservazioni intorno alla mafia, alla camorra ed altro, io dissi presso a poco così: per incolpare il Governo, si ragiona in questo modo: il tale, indiziato di gravi colpe di complicità nell'assassinio Notarbartolo è scappato? L'hanno lasciato scappare: anzi probabilmente è la polizia che l'ha fatto scappare! Un altro, anche gravemente indiziato, passeggia tranquillamente per le vie della sua città? Nessuno pensa a lui, e si lascerà anche scappare. A ciò io rispondeva in questo senso: non accetto che si dia a noi qualunque responsabilità per una eventuale fuga di uno che si trova nella condizione per la quale il Governo non può far nulla. Questo era, mi pare, parlare velatamente, ma abbastanza chiaro. (*ilarità — Approvazioni*).

L'onorevole Gattorno oggi ci suggerisce di violare l'immunità parlamentare...

*Voci.* No, no!

*Altre voci.* Sì, sì!

**Gattorno.** Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

**Pelloux, presidente del Consiglio.** L'onorevole Gattorno soggiunge che ventiquattrore di più o di meno non importano, e l'onorevole Berenini ha detto qualche cosa di analogo. Io invece dico (quantunque non appartenga alla Camera elettiva, e non possa prendere parte a questa votazione) che se mai c'è stato caso urgente di decidere subito, è proprio questo di oggi. (*Benissimo! Bravo!*)

*Una voce.* E il regolamento?

**Pelloux**, *presidente del Consiglio*. Anche con l'osservanza completa del regolamento, si può, come ha chiaramente spiegato il presidente della Camera, ottemperare ad un desiderio che io voglio sperare sia desiderio di tutti: di decidere, cioè, oggi stesso questa questione.

L'onorevole Berenini poi mi ha fatto una domanda suggestiva alla quale potrei anche non rispondere. Ma non voglio ripararmi dietro reticenze e dico, perchè la Camera lo sappia bene, che sino a questo momento ci risulta che, se si fa presto, si è in tempo. (*Viva ilarità — Benissimo! Bravo! — Commenti lunghi ed animati*).

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini. (*Rumori*).

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**Pansini**. Vi rinuncio.

**Presidente**. Non essendovi dunque altri che chieda di parlare...

**Gattorno**. Ho chiesto di parlare per fatto personale... (*Oooh! — Vivi rumori*).

*Voci.* Basta! Basta!

**Gattorno**. Io sarei dispiacente se restasse nella Camera il dubbio soltanto che io avessi accennato al desiderio che fosse violata la prerogativa parlamentare.

*Voci.* No, no!

**Gattorno**. Se ciò non è, mi basta, e rinunzio a parlare.

**Presidente**. Dunque non essendovi altri oratori che chiedano di parlare, metto a partito la proposta dell'onorevole Sonnino: vale a dire che da qui a poco si sospenda la seduta, affinchè gli onorevoli colleghi si radunino negli Uffici e nominino la Commissione che dovrà riferire, anche verbalmente, circa la domanda di autorizzazione a procedere e che questa relazione sia subito discussa e votata a termini dell'articolo 71 del regolamento.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(*La Camera approva*).

### Presentazione di relazioni.

**Presidente**. Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Rubini**, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa il disegno di legge per la proroga a tutto il mese di feb-

braio 1900 dell'esercizio provvisorio dei bilanci non approvati entro il mese di dicembre 1899.

**Presidente**. Invito l'onorevole Zeppa a recarsi alla tribuna per presentare una relazione

**Zeppa**, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge: « Pensione alla famiglia del delegato Gherghi morto in servizio. »

**Presidente**. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente**. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Si faccia la chiama.

**Fulci Nicolò**, *segretario*, *fa la chiama*.

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Alessio — Ambrosoli — Anzani — Aprile — Arcoleo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bacci — Baragiola — Barracco — Barzilai — Bastogi — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bonacci — Bonacossa — Bonin — Borsarelli — Bracci — Branca — Brunetti Eugenio — Brunialti.

Cagnola — Calabria — Calissano — Calzaini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Campus-Serra — Cao-Pinna — Cappelleri — Cappelli — Casciani — Castiglioni — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chiesi — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna Prospero — Compagna — Coppino — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Curioni — Cuzzi.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Della Rocca — De Nicolò — De Nobili — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna.

Fabri — Falconi — Falletti — Fani — Farina Emilio — Fasce — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fracassi — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Galletti — Gallini — Garavetti — Gattorno — Ghillini — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Greppi — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Lojodice — Luchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Maury — Mazza — Mazziotti — Modici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Niccolini — Nocito.

Paganini — Palberti — Pansini — Pantano — Papa — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavia — Penna — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rogna — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rossi-Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Sella — Serralunga — Silvestri — Sinibaldi — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spirito Beniamino — Squitti.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza — Tassi — Testa — Testesecca — Tiepolo — Tinozzi — Toaldi — Torraca — Torrigiani — Tozzi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Vendemini — Venturi Silvio — Veronese — Vianello — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zabeo — Zappi.

*Sono in congedo:*

Capaldo — Ceriana-Mayneri — Collacchioni.

De Gaglia — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Cammarata.

Frascara Giuseppe.

Gianturco.

Lovito.

Meardi.

Oliva.

Ridolfi.

Serristori — Spirito Francesco.

Vendramini.

*Sono ammalati:*

Berio — Bombrini — Bonfigli.

Cavalli — Chiaradia — Costa Alessandro.

De Luca.

Franchetti.

Gavazzi — Gianolio — Giunti.

Lazzaro — Lugli.

Pascolato.

Rota.

Suardo Alessio.

Torlonia Guido.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Conti.

Del Buono.

Lucca.

**Presidente.** Si lasceranno aperte le urne.

### **Presentazione di un disegno di legge.**

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare un disegno di legge.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che concerne la cessione gratuita ai Comuni della proprietà di alcune strade di accesso a stazioni ferroviarie ed esenzione della tassa per tale trasferimento di proprietà.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

### Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

**Presidente.** Procederemo col numero tre dell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1899-900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci il quale insieme con altri deputati ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia ad ammettere all'esercizio professionale le donne laureate in legge.

« Socci, Pansini, Berenini, Bertesi, Gattorno, Agnini, Gatti, Zabeo, Nofri, Bissolati, Guerci. »

**Socci.** Capisco benissimo che non potevo prendere a parlare in un momento più disgraziato di questo; ma la bontà della causa che credo di sostenere, mi spinge a parlare anche persuaso che ben pochi saranno quelli che mi ascolteranno. E non solo sono persuaso che ben pochi mi ascolteranno perchè tutti in questo momento sono intenti ad un avvenimento il cui annunzio è scoppiato come una bomba; ma sono anche certo che le mie parole saranno sottolineate dai sorrisi e dalla ilarità dei miei colleghi, i quali, purtroppo, finora, non si sono saputi spogliare dai pregiudizi sociali e politici che, come ben dice lo Spencer, sono assai più dannosi dei pregiudizi che provengono dalla superstizione e dalla religione. Vengo a parlare di nuovo sulla questione delle donne, le quali hanno conseguito la laurea in legge e alle quali si vuol contestare l'esercizio della professione. Voi sapete meglio di me che, proposta identica alla mia, presentata alla Camera francese dal deputato Viviani, è, oggi, un fatto compiuto; voi sapete che dovunque ci s'inchina all'attività femminile che da noi purtroppo, per triste retaggio di altri tempi, la si vuol disconoscere ad ogni costo; certe distinzioni si chiamano, e ben a ragione, degne del medio evo... (*Conversazioni — Molti deputati passano dinanzi all'oratore per recarsi alle urne.*)

Rinuncio a parlare.

**Presidente.** Sgombrino l'emiclo, onorevoli colleghi!

Voci. Parli! parli!

**Socci.** La questione che tratto è, secondo me, molto importante. Ed è doloroso che nel mio paese vi siano molti i quali non intendano la importanza di una questione che, oggi, preoccupa non solo l'Europa, ma tutto il mondo civile.

L'anno scorso, l'onorevole Finocchiaro-Aprile, allora ministro di grazia e giustizia, quando presentai una simile proposta, disse che, pur approvandola in merito, le mie osservazioni erano una esagerata poesia: non ricordo se aggiunse qualche altro aggettivo. E poi aggiunse che i costumi debbono precedere le leggi nei popoli. Ora io, prendendo a base del mio ragionamento queste parole, ritengo che i costumi del mio paese non sieno niente affatto inferiori a quelli di quei paesi in cui alle donne si è concesso un tale diritto.

Diritto inviolabile questo di esercitare liberamente una professione liberale. Se vi sono mediche, pittrici e scultrici, è una vera e propria anomalia quella che non vi debbano essere avvocatesse.

Io non sono mosso da un vano sentimentalismo, nè da sentimento di *réclame*. Credo da un punto di vista possibile che la società debba approfittarsi di tutti i suoi valori sieno essi uomini o siano donne.

Quando uno Stato permette alle donne di frequentare i corsi universitari di legge, ne prende le tasse, e concede loro che sostengano l'esame di laurea, questo Stato commette una vera e propria truffa impedendo alle donne, una volta laureate, di esercitare la professione.

Ritengo che, senza perdersi nelle nuvole, e sentendo, come sento io, il fascino della poesia della donna, la quale ai suoi doveri di madre e alla sua missione casalinga dedica tutta la vita, ritengo che nessuno di voi possa chiudere in faccia la porta a queste donne le quali dimostrano di saper studiare, di voler lottare, di volere, in qualche modo, essere utili alla umanità. (*Bene!*)

Quello che voi fate mi ricorda i pregiudizi degli antichi tempi, quando alcune professioni erano permesse ad alcune caste soltanto, quando non si poteva supporre che il figlio di un contadino potesse diventare presidente del Consiglio o ministro di Stato, quando si credeva, insomma, che la società fosse divisa in due categorie: i privilegiati e gli abbandonati dalla fortuna, i benedetti e i maledetti.



Perchè volete innalzare questa barriera oggi, in tanti secoli di progresso, fra uomini e donne; perchè voi sofisticate (se vi può essere una utilità pel nostro Paese, una utilità per l'umanità) se questa utilità è rappresentata da uomini o da donne?

Se i contadini si danno agli studii, chi coltiverà la terra? Dicevano i vecchi adoratori del pregiudizio: ebbene qualche uomo di campagna è oggi uomo di lettere ed uomo politico, e la terra produce più di prima.

Non vi ha legge che impedisca a un anemico di esercitare una professione che richiede le forze di un'atleta? Perchè vi deve essere una legge che preclude alla donna la libertà della professione?

Volete perpetuare dunque uno stato di cose il quale non vi dà che delle cenerentole e delle politicanti, la cui triste influenza si riversa sulle faccende dello Stato?

Non consentendo alle donne il diritto di esplicare la loro attività le costringete a ribellarsi contro una prepotenza sociale che si vuole erigere a sistema.

Io non dubito che nella Camera, dove sono centoquarantasei avvocati, per lo meno per un sentimento di cavalleria, nessun avvocato vorrà combattere la mia mozione per non far credere chè della concorrenza delle donne essi temono. Delle donne, le quali in ogni occasione si sono mostrate più intelligenti, più laboriose, più zelanti degli uomini. (*Benissimo!*)

Io non confido molto nell'esito della mia mozione. Però, anno per anno, legislatura per legislatura; fintanto che i miei elettori avranno fiducia in me e mi manderanno qui, io rimarrò sulla breccia a sostenere questo diritto che credo essere sacro ed incontestabile e che dovrebbe avere un'eco oggi nell'animo gentile dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, il quale, in tutte le questioni di libertà, si è mostrato, in prima linea, sempre pronto a combattere il pregiudizio sotto qualunque forma esso si manifesti.

Noi oggi, in questa questione, combattiamo un pregiudizio inveterato; ma spero che tutti i sinceri amici della libertà si uniranno a me per far sì che siffatto pregiudizio sia sradicato per sempre. (*Approvazioni — Applausi a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

**Berenini.** Vorrei avere io a trattare l'argomento che ora ha trattato l'onorevole Socci

per conciliarmi l'indulgenza della Camera, la quale non può di certo essere rimasta insensibile alle premure che l'onorevole Socci ha avuto per un diritto e per una ragione, direi, naturale di giustizia e di equità.

Io sarei certo, come può essere lui, della vittoria della proposta sua, per quanti, almeno, sono qui che professano il diritto, specialmente come avvocati; imperocchè ognuno si augurerà di poter avere nella gentile collaborazione della donna uno stimolo ed un eccitamento... (*Oh! oh! oh!*).

**Riccio.** Come avversaria sì, ma come moglie no. (*ilarità*).

**Berenini.** Ma io purtroppo ad altro argomento debbo attenermi. Potete credermi se dico che non avrei voluto parlare perchè troppo grave questo bilancio di grazia e giustizia e culti è di importanti quistioni. Dico, anzi, che non vi ha bilancio che possa richiamare più viva ed intensa l'attenzione nostra di questo, perchè, qualunque sia la disputa che noi andiamo quasi quotidianamente facendo intorno alle libertà politiche, sarà sempre vana, se, a difesa di queste, non stia vigile custode, ferma e costante, l'amministrazione della giustizia e la magistratura.

Ma sebbene io debba restringere in breve il mio discorso, io parlo, perchè ne ebbi, ieri, una urgente per quanto obbiettiva provocazione.

Si è riproposta, ieri, dai due oratori che hanno parlato, gli onorevoli Del Balzo e Cimorelli, l'antica, e sempre invano ripetentesi questione della indipendenza della magistratura; ed io mi sono sentito ripetere, per la ennesima volta, lo stesso argomento sia per la critica, sia per i provvedimenti.

Io dico schietto l'animo mio; la critica è buona, forse, e soverchiamente sobria e riservata, i provvedimenti sono, perfettamente, vani. Voi potete pensare a riforme che si riferiscono a rendere più reale la inamovibilità dei magistrati; voi potete pensare a difendere il magistrato dalle seduzioni di ordine inconfessabile, che derivano a lui dalla esiguità dello stipendio; voi potete pensare alle mille forme onde vorreste difesa la magistratura contro i vari ordini di ingerenze e, prima di tutto, da quelle che, inconsapevolmente, ma inesorabilmente, derivano dal Governo, e voi avrete provveduto che la grande inferma si ristori, per breve ora, ma ritorni,

più che prima, nelle proprie miserie, angustiate.

Dirò una frase che potrà sembrare un paradosso; ma ritengo, onorevoli colleghi, che non vi possa essere giustizia indipendente, fino a che vi sia un ministro della giustizia.

Voi lo sapete, non assumo (perchè il tempo che mi sono prefisso è breve) non assumo qui di dimostrare con accenni di fatti, che sarebbero episodi, gl'indici delle pressioni, delle ingerenze, non dico di questo, ma del Governo, in genere, sovra la magistratura.

Non lo assumo, perchè ne faccio completa astrazione.

Sento questo, e nessuno potrà negarlo, che se avessimo, e mi auguro che sia, il ministro più sereno, più eletto, più acuto d'intelletto e più rigido di coscienza; un ministro che si isolasse totalmente dalla magistratura, perchè essa corresse libera per la sua strada; se anche questo ministro avessimo, tutto ciò a cui accenno, onorevoli colleghi, non mancherebbe di essere, perchè è nella natura inescorabile delle cose.

Il mio pensiero è questo: il portafoglio della giustizia è affidato ad un uomo, che viene scelto, necessariamente, in un partito politico conforme alle idee politiche dominanti nel Gabinetto. Il Gabinetto riceve la sua ragione di essere dalla corrente politica predominante in un determinato momento della nostra storia politica e parlamentare, e, perciò, nella vicenda troppo rapida dei mutamenti politici, le correnti varie che passano per il paese, ora elevano, ora ossigenano, ora soffocano ogni e qualsiasi indipendenza ed autonomia individuale e collettiva.

Questo è il mio pensiero, e giacchè è fresca la memoria di una discussione fatta in questa Camera, l'altro ieri, prendo una frase pronunciata dall'onorevole Pelloux, la quale vale, più di ogni altra, a chiarire meglio il mio pensiero. Egli, a proposito del prefetto di Milano, pronunciò l'altro giorno queste parole: « Egli certo sentiva di essere nella legalità! » Ebbene, onorevole Pelloux, ecco la condanna del Governo. Non è che noi, allora, si sia voluto pensare, anzi se ne fece astrazione, che il Governo abbia avuto (e sarebbe troppo piccino e puerile) una mano diretta negli atti compiuti dal prefetto di Milano; ma è certo che il prefetto di Milano

si sentiva nella legalità, in quanto che l'ambiente politico era stato costituito in quella guisa per la quale egli aveva diritto d'interpretare la legalità nella maniera che noi sappiamo.

Ebbene, se codesto argomento noi lo portiamo per analogia nel tema che è oggetto della nostra discussione, non potrà dissentire da me l'onorevole Bonasi, uomo di studi e d'ingegno, nel riconoscere che di certo, a seconda del vento politico che spira, la magistratura informi sè stessa, e il proprio contegno, la propria indipendenza sommetta a codesto ordine di idee predominante.

Non parlo, quindi, nè di trasferimenti inopportuni o troppo opportuni, non parlo di promozioni ritardate o accelerate, non parlo di collocamenti a riposo in seguito a domande più o meno spontanee dei magistrati, non parlo nulla di ciò che possa rappresentare l'episodio del fenomeno, che denunzio. Mi contento del fenomeno, per dirvi: non è degno della Camera italiana, che, ogni anno, si ripetino le querele, che sono inevitabili perchè i fatti che ad esse somministrano alimento sono, altrettanto, inevitabili; non è degno che si debba sentire ogni anno un ministro dire: provvederò, quando si sa che ogni provvedimento sarebbe perfettamente vano. Un Parlamento, come il nostro, il quale ha alto il senso della propria responsabilità e della propria dignità, determinate questioni o le scarta o le affronta; ed io dico all'onorevole ministro: non veggo che una sola via di uscita, questa: che della magistratura si faccia ciò che deve essere, quale i migliori pensatori la idearono, che risponda veramente, alla sua natura, perchè sia ciò, che Ella stessa approvava quando io poco fa, accennavo al palladio della libertà, alla difesa della legge; cioè, sia costituita in vero potere dello Stato, terzo potere dello Stato, fra il potere esecutivo e il potere legislativo.

Quando voi, onorevole ministro, avrete portato l'industria vostra intelligenza intorno alla risoluzione di questo problema fondamentale, ed avrete trovato la via per la quale l'Italia (non dico per la prima, perchè la prima non sarebbe) abbia, veramente, costituito indipendente la magistratura, formando in essa il potere autonomo della giustizia, allora avrete provveduto, radicalmente, a togliere tutti quei mali di cui noi ci lamena-

tiamo, ma che, tutti gli anni indubbiamente, e sempre avranno a ripetersi.

Come è ciò possibile, voi mi direte?

Certamente la dichiarazione che farò subito non potrà, oggi, avere l'assenso esplicito della Camera nè del ministro.

Perchè nella magistratura vi sia un potere, che si dice giudiziario, affatto indipendente dal Governo, dal potere politico, bisogna che essa abbia come fonte, come base di essere quella medesima fonte che hanno gli altri poteri dello Stato, l'esecutivo e, segnatamente, il legislativo.

Voi mi intendete, onorevole ministro, bisogna dare alla magistratura la base di essere nell'elettorato. (*Commenti*).

Così che come preludio (auguro fecondo) di discussioni e di studi, annunzio una questione che spero possa essere presto risolta; questa, cioè, di rendere elettiva la magistratura. (*Mormorio — Commenti*).

Intendiamoci bene, non discuto la questione, la pongo, e aggiungo, perchè non sembri che io corra dietro a vane ombre, che la fonte elettorale della magistratura dovrebbe essere circoscritta in quelle modalità, per le quali si assicuri la garanzia necessaria del sapere e della moralità del magistrato.

Però le categorie degli eleggibili, se la riforma fosse immediata, dovrebbero essere determinate dalla legge, fra quelle stesse categorie dalle quali, oggi, provengono i magistrati.

Corro, rapidamente, perchè non dico cose nuove e perchè la riforma, che propongo, è già attuata nelle legislazioni di quei paesi, che si trovano ai nostri confini. Quivi vediamo funzionare il giudice elettivo così bene, così integralmente, così intellettualmente come non si riscontra in altri paesi dove vige tutt'altro regime. Questo sistema, mentre, e ne converrete con me, sottrae, in modo assoluto, la magistratura ad ogni influenza del Governo, è un rimedio che non può, davvero, chiamarsi un panicello caldo. Voglio, però, rientrare nell'ambito della vita che si vive, perchè, nel momento stesso in cui il ministro cercherà, come gli auguro, di provvedere a questa radicale riforma, non dimentichi che si deve pensare ad altri rimedi, che possano, se non risolvere la questione, almeno migliorare la condizione dei magistrati.

Ho detto, che non credo affatto a quel palliativo dell'aumento degli stipendi, che

ieri, l'onorevole Cimorelli diceva non desiderato dalla magistratura, per quanto io creda che sarebbe giusto, che essa lo desiderasse. Infatti non so comprendere, come non sia uno dei coefficienti non solo dell'indipendenza, ma anche della buona scelta dei magistrati, quello di dare un corrispettivo degno dell'altissimo ufficio, che la magistratura compie. E dico ciò, anche, indipendentemente, da molte altre considerazioni d'ordine meno elevato.

Non credo alla inamovibilità dei magistrati. Credo solamente che essa possa rappresentare qualche vantaggio, come può essere per loro un vantaggio il migliorarne le condizioni economiche. Oggi, riconosciamolo, i giovani che escono dall'Università col cuore pieno di speranze, che sono presto tarpate dalla realtà della vita, si buttano nelle libere professioni nelle quali sanno di poter cogliere allori e quattrini; quattrini, talvolta, più che allori, perchè gli allori, non sempre sono correlativi ai quattrini.

Ma per farsi largo nella ressa dei concorrenti, bisogna avere molta intelligenza e molte cognizioni, bisogna emergere, in una parola. Chi emerge percorre una buona carriera, chi non emerge entra nella magistratura che, sotto questo riguardo, senza voler offendere alcuno, perchè anche in essa ci sono alcuni sommi, si potrebbe chiamare il *refugium peccatorum atque ignorantium*. Ma perchè tale guaio possa, in qualche modo, eliminarsi, non giovano nè l'aumento di stipendio, nè l'inamovibilità, perchè, quando avrete posto il magistrato in condizioni d'inamovibilità, non gli avrete assicurato la carriera, ed esso avrà altre speranze, altri desideri, altre mete da raggiungere per migliorare la sua condizione, se non materialmente, almeno moralmente, ed avrà sempre qualche cosa da sperare o da temere dal Governo. Ora, perchè la magistratura sia indipendente, non deve, nè sperare, nè temere.

Il rimedio radicale sarebbe là, dove io ho posto il dito! Ma, come temo sia vano lo sperare, voglio aggiungere una modesta considerazione, la quale entra anch'essa nella categoria, che ho chiamato dei palliativi, ma che, però, potrebbe essere più degli altri efficace.

Il provvedimento, ch'io penso, ha questo effetto: affermare le responsabilità dei magistrati! Mi spiego subito. Non parlo di cosa nuova, ma vecchissima, della quale, però, è

bene parlare, perchè, una buona volta accada che l'uomo venga che la fecondi coll'opera sua e la faccia entrare nel campo dei fatti. Affermando le responsabilità dei magistrati, avrete assicurato la scelta, per necessaria selezione, dei più intelligenti, avrete modo poi, con la inevitabile economia, di migliorarne le condizioni, e renderete più difficili le sopraffazioni, dirette o indirette, del potere centrale, perchè il giuoco di qualsiasi arbitrio sarebbe, troppo evidentemente, scoperto. La riforma, di cui parlo, è tale da potersi in breve attuare, con un po' di buona volontà, perchè, in altro non consiste che nella vagheggiata sostituzione, sia pure graduale, del giudice unico al Collegio.

Io non so che cosa in proposito pensi l'onorevole Bonasi; ma io vedo chiaramente i vantaggi e le possibilità delle riforme, e tutti le veggono, quanti qui siano, avvocati o giudici.

Quando il giudizio del magistrato è dato collegialmente, la responsabilità personale diminuisce, diventa parcellare, si sdoppia, si divide per quanti sono i membri del Collegio; e siccome la viltà umana, onorevoli colleghi, è infinita, noi troveremo molto facilmente il magistrato, che si occulterà dietro le spalle del collega, anche se egli stesso sia relatore, perchè potrà sempre dire che il suo pensiero uscì attenuato, modificato, alterato dal pensiero dei colleghi.

Il Collegio sopprime la responsabilità del magistrato e rende più agevole l'ingerenza del Governo, perchè la direzione sua intenzionale rimane assai dissimulata.

Io mi auguro, che la mia parola non cada nel vuoto, come spesso avviene, e che la pratica proposta possa incoraggiare finalmente un ministro a studiarla seriamente e portarla alla nostra discussione. Ho detto, che la riforma conferirebbe anche alla condizione economica dei magistrati, poichè voi vedete quanto sciupio di denaro noi facciamo per uomini, che altro ufficio non hanno (perchè le verità vanno dette qui dentro intere) che quello di sonnecchiare tutti i giorni nei tribunali e nelle Corti alle pubbliche udienze, senza aver neppure l'aggravio di fare una sentenza, perchè riconosciuti incompetenti ed incapaci anche prima che arrivi l'ora della legale imbecillità.

Questa è verità, onorevole ministro, ed io mi auguro, che una buona volta voi vo-

gliate provvedere. Vantaggio economico, vantaggio morale, vantaggio intellettuale; perchè recluterete magistrati buoni sotto ogni aspetto.

Sotto lo stimolo, onorevole Bonasi, della propria responsabilità personale, il magistrato diverrà alacre al lavoro, assiduo allo studio, avido di cultura giuridica e sociale; come, dobbiamo dirlo, vediamo accadere di tanti modesti pretori, che possono dare dei punti per freschezza di studi e agilità d'ingegno a magistrati superiori e collegiali, i quali, dividendo la propria responsabilità, non sono costretti a prendersi la briga di accudire troppo alacramente ai molteplici doveri del loro ufficio.

Ma passiamo ad altro (giacchè l'ora incalza), che più direttamente si collega colla riforma radicale da me caldeggiata.

Io domando all'onorevole Bonasi come e perchè, dal momento che oggi nelle nostre leggi esiste una magistratura elettiva, da parecchio tempo si sia fatto di tutto per determinarne la morte.

Io voglio, perciò, richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, oltre che sul giudice unico, sul giudice popolare. Perchè, onorevole Bonasi, non sente Ella la necessità, almeno, di ricondurlo alle sue origini? Momenti eccezionali ha passati il nostro paese, ed a questi si convennero, o si volle convenissero, leggi eccezionali, che pur troppo sono penetrate nel tempio augusto della giustizia, tarpando quà e là le varie competenze e modellandole soventi in maniera non corrispondente alla natura delle cose.

Sicchè a questo noi siamo giunti, onorevole ministro: che i giurati, che sono la emanazione della giustizia popolare, ciò a cui noi vorremmo informato il nostro ordinamento giudiziario, sono ridotti a funzionare rarissimamente e per quelle sole e comuni cause nelle quali proprio qualunque magistrato potrebbe esercitare le sue funzioni, senza che questo ledesse in alcuna guisa il sentimento popolare. Invece là dove la giuria sarebbe a suo posto, noi la vediamo completamente abolita. Perchè, quale è la strada per la quale la giuria è entrata in Italia? Pel reato politico; è per il reato politico che si richiede il responso della giustizia popolare, perchè ivi è il palpito della vita popolare ed è palpito di popolare giustizia quello che deve deciderne.

Tutti ciò intendono, ma chi potrebbe, troppo ritarda a rientrare nella legge. Abolite, giacchè siamo sulla via delle ricostituzioni legali (ci siamo rientrati l'altro giorno) abolite tutte le leggi eccezionali che sono un'offesa al nostro diritto costituito, alle nostre procedure ed al nostro diritto penale; ricostituite la giuria per tutti i reati politici, e voi avrete già reso un segnalato servizio al paese. Io vi dico: spingetevi più in là, e fate che il magistrato penale non sia che magistrato popolare. Nè ciò vi dico soltanto per una ragione superiore di principi che rispecchiano la sovranità popolare, ma ve lo dico per effetto della mia stessa esperienza, per riguardo al modo onde funziona il magistrato popolare anche là dove non è popolare veramente, ma dove ne ha tutte le attitudini.

Ieri l'onorevole Cimorelli accennava a giudici civili, a giudici ordinariamente addetti a giudizi civili, i quali sono chiamati bene spesso a fungere nei giudizi penali. Questa pare veramente una stonatura a chi guardi la cosa secondo una logica astratta. Ma invece a chi ben guardi appare tosto che i magistrati abitualmente addetti all'esame delle questioni civili, portati nel campo dei giudizi penali, si dimenticano il diritto e parlano come uomini e giudicano come giurati e vi danno delle sentenze ispirate allo schietto senso della verità.

E i tribunali militari, onorevole Bonasi, contro i quali la nostra parola non ha mancato mai di essere severa, quando diventano quella famosa giustizia sciabolatrice della quale parlava l'onorevole Turati, l'altro giorno, nella sua lettera, ebbene, i tribunali militari, quando non sono tribunali di guerra, quando non sono più o meno comandati, sono splendidi tribunali. (*Bene! Bravo!*) Sono composti di uomini che giudicano non come magistrati costretti a comprimere il sentimento umano sotto la toga, ma come uomini.

Ed io ho il piacere di dirvi, che quante volte sono stato a discutere davanti a tribunali militari, torto o ragione che mi fosse data, son venuto fuori con la coscienza che si era fatta una giustizia assolutamente obbiettiva, vera, indipendente, autonoma.

**Cimorelli.** Faccia l'ipotesi inversa.

**Presidente.** Onorevole Cimorelli, non interrompa.

**Berenini.** Ha fatto bene ad interrompermi. L'onorevole Cimorelli ha detto: faccia l'ipotesi inversa. Non costa fatica il farlo, perchè la tesi mia si riconferma.

Voglio che il giudizio penale sia dato non dalle toghe, ma dagli uomini; voglio che i giudici dell'iniquità umana, del delitto, siano uomini che, anche senza conoscere la legge, vedano nel fatto la iniquità, la malvagità.

In sostanza, il giudice, spastoiato dai meschini criteri legali, altro non deve vedere innanzi a sè che un uomo, l'imputato; che un fatto, l'imputazione.

Egli argomenta dall'occhio, dal gesto, dal contegno, dalla parola; esamina, con l'impressione vergine, non attutita dalla consuetudine, le risultanze del dibattimento, ed esprime il senso intimo della coscienza, la quale sa distinguere la verità dalla stretta legalità, e colpisce il malvagio e assolve l'onesto e il buono, contro tutte le contrarie parvenze legali.

Ma il magistrato penale, il quale va all'udienza non avendo letto altro che il Codice, non ha altra preoccupazione che la legge e ad essa è pronto a sacrificare la verità intuita da un senso, che il savio giurista non si perita di chiamare volgare. Escono così le condanne e le assoluzioni scandalose.

Questa è la verità, che io denunzio alla Camera e denunzio al ministro, non perchè sia una novità, ma perchè è bene sintetizzare, qualche volta, certe verità, perchè siano sentite.

Io poi sarei lieto di questa riforma, che escludesse il magistrato abituario (permettetemi la parola) dai giudizi penali: perchè, secondo l'ordine delle idee scientifiche alle quali ho dedicato il modesto mio intelletto, trovo che si dovrebbe poi, alla perfine, arrivare alla specializzazione dello studio del diritto romano, del diritto civile, del diritto amministrativo, del diritto politico; studii assolutamente distinti da quello del diritto penale, che ha per oggetto soprattutto l'azione delittuosa e l'uomo che la compie. Ma ora, prima che a tanto giungano gli studi e la pratica della vita, preferisco il giudice popolare, che, se non ha la scienza, ha l'intuizione netta del vero.

E, come il proverbio è spesso l'espressione

della sapienza popolare, così il giudizio del magistrato popolare è più spesso l'ingenua espressione della verità universalmente sentita.

E ben altro vorrei dire, se non temessi di abusare della vostra attenzione da altra urgente cura sollecitata.

Non posso però ristarmi dal chiedere al ministro, che cosa si sia fatto sin qui in confronto di tanti mali, di tanti architettati e progettati rimedi?

Si succedono Ministeri, si annunziano Commissioni di studio, riforme di Codici e si diffondono circolari per illuminare il senso giuridico del magistrato, che deve applicare le leggi.

E giacchè ho accennato alle circolari ricordo la circolare vostra recente, la quale raccomanda ai magistrati l'economia.

Ma badate, che giustizia ed economia sono due cose che danno di cozzo l'una con l'altra. Questa economia riguarda i testimoni ed i periti.

Ma Ella, onorevole ministro, non vede come la circolare sua offende le ragioni della giustizia, dato il sistema processuale vigente, di cui si attende da tanto tempo la ponderosa riforma?

Sarebbe molto meglio procedere a riforme speciali, che rappresenterebbero il meglio progressivo e pratico, anzichè alle grandi riforme per le quali bisogna abbracciare il presente, il passato e l'avvenire.

Ebbene, perchè abbiamo tanti testimoni che ingombrano le aule dei tribunali? Perchè abbiamo tanti periti, che danno non lodevole prova di sè dinanzi ai magistrati? Perchè voi avete ancora una vecchia, cristallizzata procedura istruttoria, la quale impedisce che il dibattito giudiziario possa più serenamente e più validamente svolgersi nel periodo istruttorio?

E così portate al giudizio processi, i quali non hanno che la tintura lontana di una probabilità di vero, e mutano del tutto forma e sostanza per le ultime affrettate ed impressionanti difese dell'imputato.

Gli è perciò che di tanti processi portati al dibattimento pubblico, molti sono quelli che finiscono con una assoluzione.

Ecco perchè voi non potete impedire (perchè la legge lo impedisce nell'istruttoria se-

greta) all'imputato, che è chiamato all'ultima ora a difendersi, di valersi di tutti i mezzi che sono in suo potere.

La vostra circolare, adunque, offende le ragioni della giustizia, mentre poi non provvede all'economia da voi desiderata.

Tutto ciò, onorevole ministro, rivela il niun conto nel quale è tenuta la parola della scienza e della esperienza ripetutamente manifestata nei Congressi giuridici, di antropologia e di medicina legale.

Pare che non salga fino al palazzo di Firenze l'eco delle parole di codesti dibattiti scientifici. E voi vedete il perito dell'accusa e quello della difesa dare uno sconcio spettacolo al pubblico dibattimento. Tutto ciò è una vergogna della giustizia.

Spesse volte si costringe il magistrato ad emettere il suo parere sulle opinioni diverse di due periti. Ed io credo che l'onorevole Cimorelli, che è magistrato, si dichiarerebbe incompetente a giudicare di tossicologia, o di chirurgia, o di altro.

Eppure tra il medico, che dice essere un tale morto avvelenato, ed un altro che dice essere morto di sincope, il magistrato, che conosce il Codice, deve rendersi giudice tra la sincope e il veleno.

Sono enormità. Perchè noi, che copiamo tante cose dall'estero, non copiamo anche qualcuna di queste riforme? Perchè non costituite nei casi dubbii il collegio peritale, che funziona al di fuori della pubblicità, e viene colla parola della scienza, rigida, inflessibile dinanzi al magistrato, come verdetto incontrollabile?

Onorevole ministro, io ho fatto un cenno rapido di varie cose e finisco, tronco, perchè dovrei ancora continuare per molto, e la Camera non me lo consentirebbe. Altra cura, ripeto, ci attende, che, in verità, onorevole ministro, calza a capello per ritornare al punto dal quale partii, e per dirvi: ecco a che cosa siamo giunti coll'amministrazione della giustizia dipendente dal Ministero della giustizia! Bastò un trasloco di magistrato perchè s'interrompesse il corso di processi...

**Bonasi, ministro, e Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Non è vero!

**Berenini.** Mi consolo che non sia vero, ma intanto i fatti sono là...

**Bonasi, guardasigilli.** Non è vero!

**Berenini.** ... Ad ogni modo io penso che l'amministrazione della giustizia deve, come la moglie di Cesare, non essere sospettata. Ora il sospetto non ferisce soltanto la moralità o l'integrità di un ministro, ma denuncia l'iniquità di un sistema!

Non aggiungo altro: e spero, per quanto priva di qualsiasi autorità sia la parola mia, che il ministro abbia voluto benevolmente ascoltarla, e portare su di essa la sua illuminata considerazione. E noi staremo tranquilli ad attendere, certi però che ciò che oggi cammina verso la rovina, presto arriverà alla catastrofe, se non si provvede andando alla radice del male. (*Vive approvazioni a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

*Voci.* Sono le 16 e un quarto.

**Vischi.** Sono agli ordini del presidente, ma ricordo la deliberazione presa che alle 16 dovevamo recarci agli Uffici, mentre son già le 16 e un quarto.

**Presidente.** Non è stata ancora distribuita la relazione.

**Vischi.** Sta bene! Parlerò.

Il discorso tenuto ieri dall'onorevole Cimorelli fu certamente coraggioso, ma non apparve tale, o tale non fu ritenuto da alcuni, per l'introduzione che egli al discorso stesso volle dare. incominciò, come ricordiamo, con un inno alle virtù della magistratura, e poi, denunciando ad uno ad uno tutti i difetti or di questo ed or di quello, ci autorizzò a concludere, come io dissi con la mia interruzione, della quale mi pento, vale a dire che la magistratura non era, come l'onorevole Cimorelli, con la introduzione ce l'aveva dipinta, ottima, ma pessima.

L'onorevole Cimorelli ci fece sapere, che la magistratura non domanda riforme organiche nè altri provvedimenti, anzi ci disse che di questi teme per le novità inerenti. La magistratura domanda, a parer suo, di sapere come e perchè è traslocata, come e perchè ha una residenza in luogo di un'altra; e domanda di accorciare la carriera in modo che i magistrati possano andare a riposo presto.

Il limite di età oggi fissato a settantacinque anni per completare il concetto statutario della inamovibilità della magistratura sembra a lui eccessivo. Egli, quasi quasi, vorrebbe che a cinquanta o poco più

anni di età la carriera del magistrato finisse per regalare forse al ministro del Tesoro una immensa schiera di altri pensionati.

Ebbene, o signori, anche per la mia personale esperienza ho potuto comprendere che di magistrati, quali sono stati dipinti dall'onorevole Cimorelli, sventuratamente ne abbiamo e non pochi; ma non tanti da farci disperare. È frequente ed è dispiacevole, lo spettacolo dato da non piccolo numero di magistrati i quali studiano, più che la legge e la dottrina, il bollettino del Ministero di grazia e giustizia, tenendo a fianco la graduatoria; ma se contro di essi, che si qualificano da loro, dobbiamo avere una sola parola, la parola è della più aspra censura. Il magistrato deve persuadersi di essere stato chiamato a quell'alto ufficio, il più grande, sino a costituire il terzo potere dello Stato, non per pensare a sè, ma per amministrare giustizia; ma, dopo aver censurato tali magistrati, che pure occorre riconoscere non sono pochi, è utile fare qualche cosa per garantire i buoni e per paralizzare il malvolere dei cattivi.

Buoni ve ne sono, disse l'onorevole Cimorelli rispondendo alla mia interrogazione, ed io fui lieto di soggiungere subito: buoni ve ne sono più di quanti il suo discorso ci autorizzava a sospettare, e vi sono principalmente quelli, contro i quali l'onorevole Del Balzo prima, e un pochino poi anche l'onorevole Cimorelli, gittavano il dubbio; cioè i giovani magistrati.

L'onorevole Del Balzo disse: qual'è la garanzia che oggi domandate al cittadino che vuole addivenire magistrato? Che abbia la fedina penale netta, e che per tutta prova del suo valore esibisca la laurea! Ma l'onorevole Del Balzo dimenticò un'altra garanzia, cioè la prova del concorso.

E ben sappiamo che tra i giovani concorrenti non pochi e valorosi sono caduti per il rigore, non mai abbastanza lodato, della Commissione esaminatrice.

Dunque, buoni ne abbiamo nella magistratura, e buoni, a mio giudizio, sono principalmente gli elementi giovani; ed è a loro che noi dobbiamo rivolgere il nostro pensiero, perchè tutelando loro, noi circoscriviamo, per quanto è possibile, il malvolere o la mancanza di dignità degli altri, di cui parlava l'onorevole Cimorelli. Ed in qual modo potremo noi provvedere?



Io non ho grande simpatia verso la Commissione consultiva, sia per quello che essa fa, sia perchè piace a me più la intera libertà del ministro, per attribuirgli, in conseguenza, la sua intera responsabilità. Comprendo che, trattandosi di un personale che amministra la giustizia, dovremmo premunirci per non deplorare, come deplorava l'onorevole Berenini, che il ministro di grazia e giustizia, scelto per ragion politica, non abusi della sua libertà non sempre garantita nel regime parlamentare dal correttivo della responsabilità ministeriale; epperò dovremmo dare al ministro determinati vincoli; ma il ministro per casi speciali si serva pure del giudizio della Commissione, diversamente organizzata; si serva pure del giudizio della Corte di Cassazione, come è nel concetto del vigente nostro ordinamento giudiziario, avendo però una regola fissa, dinanzi alla quale non sieno possibili nè le speranze, nè i timori.

In una delle Costituzioni americane si proclama la ineleggibilità agli uffici pubblici dei componenti dell'ordine ecclesiastico, e la si proclama con un ragionamento di pura deferenza verso quell'ordine. Ivi si dice: È troppo alto l'ufficio demandato a costoro, perchè essi rimpiccioliscano in altri ordini politici dello Stato. La stessa cosa direi in Italia per la magistratura, escludendola da estranei uffici. Ripeto: non timori, non speranze per essa, rimanendo assolutamente estranea a tutte le agitazioni della vita politica del paese. Proporrei dunque che fossero classificate le residenze; ed in ciò sono d'accordo coll'onorevole Cimorelli; e vorrei che il magistrato vi rimanesse un periodo non lungo, e che l'onorevole Cimorelli dice, ed io accetto, di un biennio. Il magistrato quando sa che non può aspirare ad un'altra residenza prima della decorrenza di quel periodo non farà sollecitazioni, trionfando così il principio della inamovibilità dall'ufficio e dalla residenza. Il magistrato rimanendo breve periodo in una residenza (che, a parer mio, non dovrebbe mai essere in quella regione ove nacque) non può procacciarsi clientele. È facile deplorare che i magistrati hanno a fianco i figliuoli, che esercitano professione di avvocato. Questa è cosa grave, che abbiamo deplorato tutti e che deploriamo continuamente. Si vede negli atti difensionali, al fianco delle firme dei più illustri giureconsulti, quella di un giovincello novellino nella pro-

fessione, solamente perchè quel novellino è il figlio o il nipote di qualche magistrato. Qualche volta si arriva dalla malizia delle parti che litigano a pagare a caro prezzo la firma di un novellino, per rendere incompatibile il padre a giudicare, poichè si sapeva in antecedenza che il padre sarebbe stato contrario.

Ma come distruggere la famiglia di un magistrato? Come potete imporre al padre di allontanare il figliuolo, e come potete imporre al figliuolo di scegliere altra sede per allontanarsi dal padre che esercita la magistratura? Quando il magistrato rimanesse in una residenza per breve periodo egli, se iniziò il figliuolo alla professione di avvocato, lo lascerà dopo breve tempo, e difficilmente potrà contrarre vincoli e rapporti, difficilmente potrà entrare in consorzierie del genere di quelle, delle quali più tardi dovremo occuparci, nel fatto del deputato Palizzolo.

Io credo che la magistratura domandi anche altre riforme, dirette non pure al proprio miglioramento, ma anche ad assicurare, nel modo migliore, la corretta amministrazione della giustizia.

Il giorno in cui potremo aver magistrati meglio retribuiti, noi, come diceva benissimo l'onorevole Berenini, potremo ottenere migliori elementi nella magistratura. Non si può sperare che nella magistratura come si sperava una volta, ed ora non più per gli ordini ecclesiastici la garentia della vocazione.

Il giovane che deve scegliere la sua carriera per assicurarsi un avvenire prospero, non sceglierà la magistratura quando vedrà che nella libera professione potrà ricavare dal suo lavoro un maggior compenso. Comprendo che contro questo desiderio si oppongono le condizioni del bilancio; ma qui credo che il rimedio sarebbe facile se lo si volesse adottare.

Accetterei l'opinione dell'onorevole Berenini circa il giudice unico; ma fino a quando questa questione non potrà avere la sua soluzione, proporrei un sistema molto più semplice, l'allargamento della competenza dei pretori.

Dal momento in cui, per l'allargamento della competenza dei pretori, circa il 75 per cento delle cause oggi di competenza dei tribunali passeranno ai pretori, disgravandone i tribunali, ed ammesso che di questo 75 per cento la metà vada poi in grado



di appello ai tribunali, una parte del personale di questi collegi diverrebbe superflua. E per il fatto stesso che rimarrebbero i tribunali ad occuparsi in prima istanza soltanto del 25 per cento degli affari, che oggi sono deferiti alla loro giurisdizione, noi avremmo che le Corti d'appello avranno un lavoro immensamente minore. Se si potesse poi accettare l'altra idea di diminuire il numero dei giudicanti togliendone uno per ogni sezione di Corte d'appello e di Cassazione, avremmo immediatamente tale un risparmio considerevole, da provvedere ai bisogni della magistratura, aumentandone gli stipendi.

In tal modo, onorevole ministro, non affronteremo la questione, sempre scabrosa e sempre difficile, della riduzione dei tribunali; perchè nella nostra Italia (per la sua configurazione geografica e per le sue antiche divisioni politiche, che vanno man mano disperdendosi, ma che certamente pesano nelle consuetudini del Paese, e per tante altre ragioni) un disegno di legge per riduzione del numero dei collegi giudiziari sarebbe condannato a perire.

L'illustre Minghetti diceva che per poter far valere una proposta di legge di simil fatta occorrerebbe tener pronto a Civitavecchia un piroscalo che portasse il ministro proponente all'estero. Ed io credo che egli ben si apponesse; epperò, non potendosi affrontare tali difficoltà, occorre girarle nel modo da me indicato all'onorevole guardasigilli.

In questo modo miglioreremo la condizione economica dei magistrati, inviteremo giovani valorosi a far parte della magistratura; e se il ministro adottasse il sistema, che è stato seguito da qualche suo predecessore e che fece ottima prova, cioè di prendere i migliori elementi del foro e della cattedra, potremmo dare al Paese una magistratura degna del maggior rispetto e capace di ispirare la massima fiducia.

Però non sono queste soltanto le riforme che si domandano.

Noi sentiamo l'urgenza della riforma delle procedure, tanto civile, quanto penale. Assistiamo ad uno spettacolo assolutamente ingrato.

Nelle cause civili abbiamo due procedimenti, l'uno sommario e l'altro formale. L'uno è impossibile perchè troppo eccessivo,

l'altro impossibile perchè troppo lungo. La pratica, in determinate regioni, ha creato una procedura nuova, l'ha imposta, e la magistratura ha finito con adottarla. Mille volte è stata reclamata una simile riforma, mille volte è stata promessa; ma sventuratamente non si è trovato ancora un guardasigilli (ed io mi auguro che possa essere l'onorevole Bonasi), che abbia voluto e fortemente voluto farla trionfare.

Che dire poi della procedura penale? Dobbiamo trovare il sistema (ed anche qui diceva benissimo l'onorevole Berenini) d'impedire che il pubblico dibattimento sia una sorpresa per tutti, invece di una discussione del risultato del dibattito verificatosi nel periodo inquisitorio. Così, modificandosi la procedura, non avremo più dibattimenti lunghi e dispendiosi, e non dovremmo più sentire le censure, giustamente fatte oggi dall'onorevole Berenini, contro talune circolari dell'onorevole ministro guardasigilli, che raccomanda le economie delle spese in materia di amministrazione di giustizia penale; ed aggiungerò, neanche le giuste censure contro l'altra circolare, che raccomanda grande speditezza e sollecitudine nella trattazione delle cause penali.

Onorevole Bonasi, nessuno più di Lei sa che l'amministrazione della giustizia non è il disbrigo di un affare. Il volere imporre al magistrato di trattare in una giornata, come accade oggi, diciotto o venti cause, significa far sospettare dal pubblico (che pure da quei dibattimenti deve ricavare ammaestramento ed educazione) che si commetta una vera denegata giustizia, nella quale il delinquente assume la fisionomia della vittima, e la società quella di tiranna.

Il magistrato, stretto da tali richiami superiori, si abbandona ad una rigidità non sempre rispondente alla necessità delle cose, sempre però apportatrice di dissidi col ceto degli avvocati, i quali, come l'onorevole ministro deve sapere, protestano poi in nome di una solidarietà qualche volta non inopportuna, ma sempre dannosa alla indispensabile concordia tra il foro e la magistratura.

Pongo termine al mio discorso, poichè dobbiamo recarci agli Uffici. E così ho reso un servizio, e me ne sarà grato il signor presidente, di aver trattenuta la Camera fino al momento della convocazione degli Uffici.

Ecco perchè non tratto altre questioni. Sarebbe però utile e necessario sentire una

parola dell'onorevole guardasigilli in materia di politica ecclesiastica.

Egli durante le ferie parlamentari ha avuto occasione di prendere provvedimenti, dei quali vorrà dare certamente, credo, conto alla Camera. Io, al riguardo, mi riporto a quanto ho detto altre volte, e che non so raccomandare abbastanza al Governo; cioè di non impegnarsi in una politica di persecuzione, ma di mantenere intatti e rispettati i diritti dello Stato laico.

Detto questo, confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in qualche considerazione le raccomandazioni, che gli ho sottoposte.

#### Risultamento di votazione segreta.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Proclamo il risultamento della votazione sul disegno di legge n. 86: Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

Presenti . . . . .	244
Votanti . . . . .	243
Maggioranza . . . . .	122
Voti favorevoli . . . . .	190
Voti contrari . . . . .	53
Astenuto . . . . .	1

*(La Camera approva).*

#### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole De Césare a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**De Cesare.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Pro-ruga al 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo per la pubblicazione delle leggi in Eritrea con la legge 1° luglio 1890.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Domanda di autorizzazione di procedere in giudizio contro il deputato Palizzolo.

**Presidente.** Come è stato stabilito, sospendo la seduta perchè gli onorevoli colleghi si possano riunire negli Uffici.

La relazione è stata distribuita.

Riprenderò la seduta fra un'ora, o quanto occorra, perchè la Camera possa prendere le deliberazioni, che crederà del caso.

*(La seduta è sospesa alle 16.45 e ripresa alle 18.10).*

**Presidente.** *(Segni di viva attenzione).* Comunico alla Camera che gli Uffici, riunitisi secondo la deliberazione della Camera, hanno nominato la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Palizzolo. Questa Commissione è stata costituita come segue: onorevole Grippo, presidente; onorevole Donati, segretario e relatore; onorevoli Mazza, Giovannelli, Torrigiani, Tasca-Lanza, Piccolo-Cupani, Lucifero.

La Commissione ha incaricato il relatore di riferire verbalmente.

L'onorevole Donati ha facoltà di parlare per esporre la sua relazione.

**Picardi.** Chiedo di parlare per fare un richiamo al regolamento.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Picardi.** Pare a me che incominciare a riferire significa metterci sulla via di deliberare. Ora la Camera dovrebbe prima stabilire che nell'ordine del giorno di oggi si iscriva la discussione di questo argomento. *(Rumori — Commenti).*

**Presidente.** Onorevole Picardi, leggere una relazione non vuol dire nè discutere, nè deliberare. La Commissione si è costituita, e ha incaricato l'onorevole Donati di riferire verbalmente alla Camera. Quando si dovrà venire a discutere e deliberare, allora domanderò alla Camera se intende di farlo in questa stessa seduta. *(Approvazioni).*

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Donati, relatore.** *(Segni di vivissima attenzione).* Onorevoli colleghi, interprete del mandato ricevuto dagli Uffici, la vostra Commissione ha proceduto in forma sommaria, quantunque non siano pervenuti tutti i documenti di rito, e ciò per le ragioni esposte nella sua richiesta dal procuratore generale di Palermo. Abbiamo creduto che la specialità del caso, trattandosi di accusa di grave reato comune, consenta ed anzi imponga questa procedura sommaria, con la quale si deroga alle consuetudini della Camera. Pertanto la Commissione, vista la domanda, in data del 6 corrente,

del procuratore generale di Palermo, propone alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Palizzolo, e, ove occorra, ad ordinarne l'arresto.

**Presidente.** La Camera ha udito la relazione dell'onorevole Donati. Questa domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Palizzolo non è materia che sia iscritta nell'ordine del giorno; dunque, ai termini dell'articolo 61, io debbo domandare alla Camera se essa intende di discutere e di deliberare oggi stesso, sulla relazione dell'onorevole Donati.

*Molte voci* Sì, sì!

**Presidente.** All'uopo, ai termini dell'articolo 71, è necessario che la Camera deliberi a scrutinio segreto, a maggioranza di tre quarti, di discutere e di deliberare oggi stesso. Si procederà dunque alla votazione segreta.

Coloro, i quali intendono che si deliberi nella seduta d'oggi su questa materia, metteranno la palla bianca nell'urna bianca e la palla nera nell'urna nera; coloro, i quali, invece, credono che non si debba deliberare oggi sull'argomento, metteranno la palla nera nell'urna bianca e la palla bianca nell'urna nera.

Si faccia la chiama.

**Fulci Nicolò**, segretario, fa la chiama:

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Alessio — Ambrosoli — Anzani — Arcoleo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Baragiola — Barracco — Barzilai — Bastogi — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Borsarelli — Boselli — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Bruniati — Brunicardi.

Cagnola — Calabria — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calvanese — Calvi — Campus-Serra — Cantalamessa — Capinna — Cappelleri — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Casale — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chiesi — Chinaglia — Chindamo — Cimati — Cimarelli — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarusso

— Colombo-Quattrofrati — Colonna Prospero — Colosimo — Compagna — Coppino — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Giorgio — Del Balzo Carlo — De Martino — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Fabri — Falconi — Falletti — Fani — Fasce — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fracassi — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galletti — Gallini — Garavetti — Gattorno — Ghillini — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Giusso — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Lojodice — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Manna — Marazzi Fortunato — Marscalchi Alfonso — Mariotti — Mascia — Matteucci — Maury — Mazza — Mazziotti — Medici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Molmenti — Monti-Guarneri — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Niccolini — Nocito.

Pais-Serra — Palberti — Pansini — Papa — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavia — Pavoncelli — Penna — Picardi — Piccoli-Cupani — Pini — Piola — Piovone — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Radice — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rogna — Romanin Jacur — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rossi-Milano — Rovasenda — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sella — Selvatico — Serralunga — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Succi —

Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza — Tassi — Tecchio — Testa — Tiepolo — Tinozzi — Toaldi — Torraca — Torrigiani — Tozzi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Venturi Silvio — Veronese — Vianello — Vischi Vollaro-De Lieto.

Zabeo — Zappi — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Capaldo — Ceriana-Mayneri — Collacchioni.

De Gaglia — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Cammarata.

Frascara Giuseppe.

Gianturco.

Lovito.

Meardi.

Oliva.

Ridolfi.

Serristori — Spirito Francesco.

Vendramini.

*Sono ammalati:*

Berio — Bombrini — Bonfigli.

Cavalli — Chiaradia — Costa Alessandro.

De Luca.

Franchetti.

Gavazzi — Gianolio — Giunti.

Lazzaro — Lugli.

Pascolato.

Rota.

Suardo Alessio.

Torlonia Guido.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Conti.

Del Buono.

Lucca.

**Presidente.** Prego gli onorevoli deputati che non lo avessero fatto ancora, di affrettarsi a votare. (*Breve pausa*).

Dichiaro chiusa la votazione, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

Si rechino ai loro posti, onorevoli colleghi, e facciano silenzio. (*Segni di viva attenzione*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sulla discussione immediata della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Palizzolo:

Presenti e votanti . . . . .	248
Maggioranza di 3 quarti . .	186
Voti favorevoli . . . . .	230
Voti contrari . . . . .	18

La Camera approva che si discuta e si deliberi immediatamente sulla domanda di autorizzazione di procedere contro il deputato Palizzolo.

Come hanno udito, la Commissione eletta dagli Uffici per bocca del suo relatore onorevole Donati ha conchiuso come segue:

« La Commissione, vista la domanda, in data del 6 corrente, del procuratore generale di Palermo, propone alla Camera di accordare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Palizzolo ed, ove occorra, di ordinarne l'arresto. »

Apro la discussione sopra queste conclusioni della Commissione parlamentare.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate all'unanimità*).

*Voci.* E i diciotto? (*Commenti animatissimi*).

### Presentazione di una proposta di legge.

**Presidente.** L'onorevole Sacchi ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

Comunico pure alla Camera che, d'accordo fra l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole De Martino, è stata destinata la seduta di venerdì 15 corrente per lo svolgimento della sua mozione per un'inchiesta parlamentare. Se non vi sono opposizioni, rimarrà così stabilito.

(*Così resta stabilito*).

### Interrogazioni.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione.

**Miniscalchi, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se

intende rievolvere alla prima classe la dogana di Ortona a Mare.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda ripristinare in Ortona a Mare, l'ufficio di dogana di prima classe, a tutela degli interessi degli industriali abruzzesi.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sull'indugio alla promessa presentazione del disegno di legge per le Sezioni di pretura.

« Cirmeni. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, sugli intendimenti del Governo per la sospensione della imposta fondiaria per i proprietari di oliveti nelle Puglie sino allo esaurimento delle pratiche per lo esonero, come per legge, della imposta.

« Balenzano, Tarantini, De Nicolò, Pugliese, De Bellis, Vischi, Pansini, De Cesare, Pavoncelli, Maury, D'Ayala-Valva, Mascia, Giusso, Lazzaro, Codacci-Pisanelli, Laudisi, Lojodice, Vollaro De Lieto, De Donno, Nocito. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro degli interni sul divieto opposto dal questore di Napoli a un manifesto dei socialisti napoletani annunzianti un numero speciale del giornale *La Propaganda*, dedicato a combattere la camorra.

« Bissolati, Pansini, Barzilai, Vendemini, Carlo Del Balzo. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro se sia disposto a provvedere affinchè agli insegnanti iscritti nel Monte Pensioni sia rilasciato un libretto o foglio matricolare nel quale venga segnata a mano a mano la loro carriera e sia quindi facile il computo della pensione o della liquidazione.

« Greppi, Sormani. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno a norma del regolamento.

La seduta termina alle ore 18.50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Discussione del disegno di legge:

Proroga a tutto il mese di febbraio 1900 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quelli della spesa per l'anno finanziario 1899-900, non approvati entro il mese di dicembre 1899. (127)

3. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900. (33).

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Provvedimenti a favore del comune di Comacchio. (17)

5. Prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condutture di acque potabili. (11)

6. Sistemazioni degli ufficiali subalterni Commissari. (6)

7. Disposizione per la concessione definitiva delle terre del Montello in provincia di Treviso. (22) (*Urgenza*).

8. Concessione a taluni Comuni della provincia di Porto Maurizio di un nuovo termine per l'esecuzione dei lavori contemplati dal rispettivo piano regolatore. (19)

9. Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del Regio Asilo Garibaldi in Tunisi. (100)

10. Ricostituzione del Consolato in Buenos-Ayres. (101)

11. Per estendere la giurisdizione del circolo d'assise di Mantova a tutto il territorio della provincia di Mantova. (88)

12. Disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (65) (*Urgenza*).

13. Proroga delle elezioni della Camera di commercio di Roma. (87) (*Urgenza*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Vice-Direttore dell'Ufficio di Revisione*

